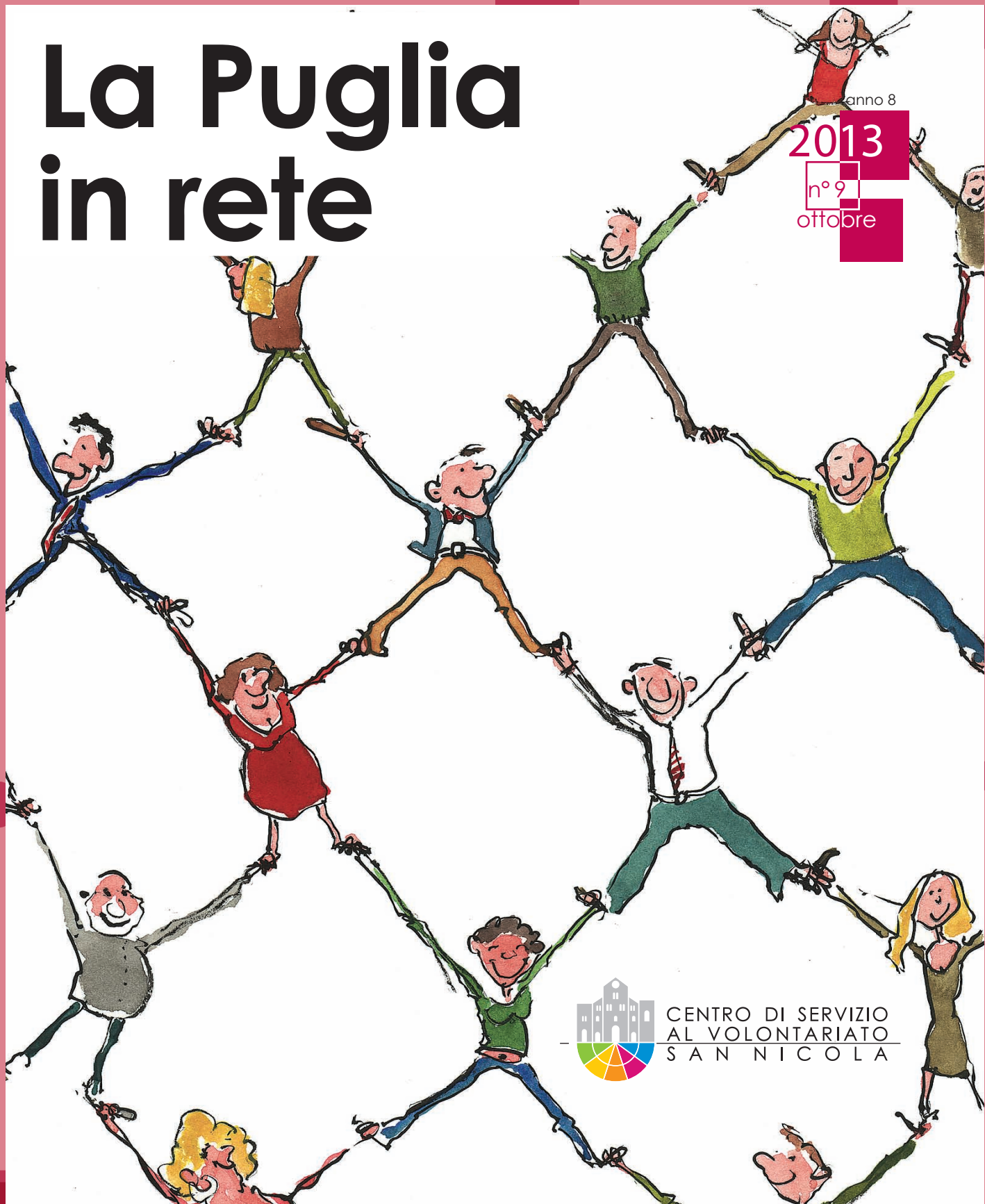


nella Dimora

Mensile di informazione del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

La Puglia in rete

anno 8
2013
n° 9
ottobre



CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
SAN NICOLA

nella Diminora

Mensile di informazione del Centro di

Servizio al Volontariato "San Nicola"

Direttore Responsabile

Marilena De Nigris

Redazione

Rosa Franco
Presidente CSVSN

Sandra Gernone
Direttore CSVSN

Oriana Discornia
Collaboratrice Area Comunicazione CSVSN

Roberta Franceschetti
Collaboratrice Area Comunicazione CSVSN

Progetto grafico

Porzia Spinelli

Stampa

Italgrafica Sud srl, Bari

Editore

CSV "San Nicola"

Sede redazionale

CSV "San Nicola"
Via Vitantonio Di Cagno, 30
70124 Bari

☎ 080.5640817 - 080.5648857
fax 080.5669106
comunicazione@csvbari.com

Hanno collaborato

Roberto D'Addabbo
Coordinatore Area Consulenza CSVSN

info: www.csvbari.com

La collaborazione si intende aperta a tutti e a titolo gratuito. Dattiloscritti, manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. I contributi devono pervenire in formato elettronico in tempo utile alla pubblicazione. Per maggiori informazioni contattare la redazione a comunicazione@csvbari.com - tel. 0805640817 - 0805648857

anno 8
2013
n° 9
ottobre

SOMMARIO

3 Innovatori per passione

4 **dossier**

La Puglia per tutti

Il Piano Sociale 2013-2015

I sei assi portanti del Piano

La sfida dell'innovazione sociale

Il Patto di partecipazione

I cantieri dell'innovazione sociale

I punti chiave del Patto di partecipazione

PugliaCapitaleSociale

SAFE CONTROL: l'innovazione possibile

8 Fare RETE. Breve manuale d'uso
Il Codice etico della condivisione

10 **spazio istituzione**
L'integrazione dei sistemi e delle politiche

12 Happening del Volontariato

13 **filo diretto**
Appuntamenti CSV "San Nicola"
Cercasi/offresi volontari
Occhio alla notizia
Bandi



CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
S A N N I C O L A



Dal volontariato subalterno all'ente pubblico, al volontariato che affianca le amministrazioni nei processi di costruzione del sistema sociale della Puglia. Stiamo assistendo a questo nella nostra regione? Sembrerebbe di sì, almeno a guardare il percorso di apertura e di coinvolgimento intrapreso dall'assessorato al Welfare con il nuovo Piano Sociale regionale.

Forse, a qualcuno potrebbe sembrare un azzardo questa affermazione. Troppo spesso il volontariato ha dovuto subire le scelte operate da soggetti pubblici senza essere interpellato o, nella migliore delle ipotesi, esprimendo solo una presenza nel nome di una partecipazione di facciata. Troppo spesso il volontariato ha visto realizzati interventi inutili negli ambiti in cui opera e di cui possiede una conoscenza e un know how che difficilmente possono essere espressi da soggetti pubblici. Questo grazie ai legami di prossimità che creano autostrade comunicative a doppio ingresso tra le libere organizzazioni dei cittadini e la gente che abita i territori urbani e sociali più difficili. Troppo spesso il volontariato ha dovuto rinunciare al ruolo di denuncia delle inefficienze per potere continuare a "chiedere" qualche spicciolo per la realizzazione di grandi progetti.

Ma il volontariato ha resistito anche a queste difficoltà, a questo impoverimento identitario teso come è stato a costruire. Ed ha resistito perché l'urgenza di dare espressione e vita ai valori di ogni uomo e di ogni società non può essere estinta: l'equità, la gratuità, la solidarietà. Ha resistito perché la passione per l'uomo è una tensione che ha bisogno di esprimersi nella vita ed è quella stessa passione che, ogni giorno, conduce i volontari oltre i limiti, oltre a quello che è stato fatto ma che non è più bastevole per rispondere al bisogno che li interpella, che li porta ad essere innovatori.

Oggi, questa passione e ricchezza di conoscenza e di operatività di cui il volontariato è portatore sono accolte dalle amministrazioni e valorizzate. Il Patto di partecipazione, inserito nel nuovo Piano sociale della Puglia, mira a rendere effettiva la presenza e la collaborazione con le libere organizzazioni dei cittadini. Certo, anche l'operato dei Csv ha contribuito alla crescita e al consolidamento del volontariato che oggi viene riconosciuto nel suo apporto strategico e innovativo. Un percorso che il Csv "San Nicola" ha cominciato quasi dieci anni fa nella provincia di Bari e Bat

continua a pagina 11



editoriale

Rosa Franco
Presidente CSVSN

innovatori per passione

il Piano Sociale della Puglia e
il Patto di partecipazione per
la costruzione del welfare
comunitario

La Puglia per tutti

È una cifra "imbarazzante" quella destinata alla nuova programmazione sociale della Puglia, come afferma lo stesso Nichi Vendola in occasione della presentazione del Piano Sociale, ma la qualità dei servizi e il disegno che lo animano sono ambiziosi. Il Piano è la scommessa che anche con risorse esigue si può fare di più, se la gente che abita i territori vorrà ricoprire un ruolo attivo e propositivo affiancando le pubbliche amministrazioni. Il richiamo alla partecipazione del Terzo settore è forte e stringente: non resta da dimostrare che l'associazionismo è pronto a fare la sua parte.

[Marilena De Nigris]

La Puglia in cifre

4.050.072	abitanti (6,8% della popolazione residente in Italia)
770.000	anziani (19% della popolazione rispetto al 21% della media italiana)
722.716	anziani (19% della popolazione rispetto al 21% della media italiana)
200.000	persone stimate per le politiche per la non autosufficienza, di cui circa 30.000 anziane (con più di 75 anni)

Fonte: Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015

Strutture e servizi esistenti per anziani, bambini e adolescenti

664	strutture e i servizi per la prima infanzia
276	strutture e servizi per l'infanzia e l'adolescenza
113	strutture e servizi a ciclo diurno per persone anziane e con disabilità
86	strutture e servizi a ciclo residenziale per persone con disabilità
255	strutture e servizi a ciclo residenziale per persone anziane

Fonte: Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015

Il Piano Sociale 2013-2015

Azioni di sistema per il consolidamento e la diffusione omogenea dei servizi nella strategia regionale

"L'obiettivo del terzo Piano Regionale delle Politiche Sociali è il consolidamento di un sistema di servizi sociali e sociosanitari proteso al miglioramento della qualità della vita, delle condizioni di benessere e dell'efficacia degli sforzi di presa in carico delle persone con fragilità e di inclusione sociale dei soggetti svantaggiati, in favore di tutte le comunità locali". Parte, o meglio riparte da ciò che è stato realizzato nel Piano precedente Elena Gentile e il suo assessorato al Welfare per definire il III Piano regionale delle Politiche sociali 2013-2015, approvato con delibera di Giunta regionale n.1534 del 2 agosto 2013.

Centotrentasei pagine in cui si analizzano il quadro demografico e l'evoluzione della domanda sociale, i risultati raggiunti con il Piano precedente e le criticità da risolvere con atteggiamento costruttivo. A partire dalla necessità di "un maggiore grado di omogeneità tra i diversi Ambiti territoriali che, invece, hanno mostrato diverse sensibilità e diversa capacità realizzativa in questi anni appena trascorsi" con una conseguente disparità di accesso ai servizi dei cittadini. Ma consolidamento sarà, anche, una programmazione di lunga gittata per ovviare al rischio, già sperimentato, di realizzare progetti che non abbiano ricadute sostenibili nel tem-

po e nel contesto sociale di riferimento, con conseguente dispersione di risorse. A tal fine, ai Comuni associati si chiede di definire "un quadro triennale di programmazione", sebbene la dotazione finanziaria coprirà solo la prima annualità, in questa prima fase "avendo anche la Puglia esaurito l'accantonamento straordinario di fondi nazionali che si era venuto a determinare per effetto del ritardo nell'attuazione della riforma del welfare locale registratasi tra il 2001 e il 2004".

Il consolidamento passerà, altresì, attraverso la migliore allocazione delle risorse, sempre in una prospettiva di sistema, laddove risulta strategico "integrare tipologie di interventi, di azioni, di spese ammissibili per il perseguimento dell'obiettivo generale, considerando i diversi piani di azione definiti a livello nazionale a valere su risorse finanziarie aggiuntive dedicate alle Regioni Obiettivo Convergenza". Si tratta, in particolare, del Pac - Piano di azione e coesione - per interventi a favore dell'infanzia e degli anziani non autosufficienti la cui dotazione e i cui indirizzi cogenti dettati dal Ministero dell'Interno confluiscono nel Piano. In totale si tratta di 129milioni di euro tra risorse ordinarie (36milioni già disponibili) e fondi aggiuntivi (circa 93,5milioni di euro).



I sei assi portanti del Piano

1 Sostenere la rete dei servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi. L'obiettivo è di consolidare e sostenere la rete di strutture e servizi per la prima infanzia, pubblica e privata.



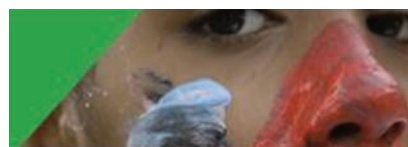
2 Contrastare le povertà con percorsi di inclusione attiva. L'obiettivo è di potenziare reti integrate di servizi e strutture per l'accoglienza (pronto intervento sociale, servizi per le povertà estreme); costruire percorsi personalizzati di integrazione sociale e reinserimento socio-lavorativo.

3 Promuovere la cultura dell'accoglienza. L'obiettivo è di avvicinare la Pubblica Amministrazione al cittadino, garantendo l'accesso ai servizi ed alle prestazioni, così come il diritto all'informazione.

4 Sostenere la genitorialità e tutelare i diritti dei minori. L'obiettivo è di consolidare la qualità delle prestazioni e degli interventi erogati nelle infrastrutture per i servizi in favore dei minori realizzate con il Piano precedente; incrementare altri servizi (Centri di ascolto per le Famiglie, progetti di affidamento familiare, sviluppo delle reti multi professionali per l'accompagnamento dei minori delle famiglie d'origine e delle famiglie affidatarie, qualificazione dei servizi a supporto dei minori in adozione e dei loro genitori).

5 Promuovere l'integrazione sociosanitaria e la presa in carico integrata delle non autosufficienze. L'obiettivo è di promuovere l'ulteriore sviluppo del complessivo sistema di presa in carico integrata di tipo socio-sanitario già avviato (assistenza domiciliare, assistenza residenziale e semiresidenziale).

6 Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza. L'obiettivo è di garantire l'implementazione e la qualificazione della rete minima dei servizi realizzati (oltre ai 12 Centri antiviolenza e 6 Case Rifugio costituite) anche attraverso l'integrazione forte tra i servizi territoriali, pubblici e privati, e la valorizzazione delle competenze espresse dai CAV.



Il protagonismo del Terzo settore

"Trovare un equilibrio virtuoso tra la necessità di ridurre le disuguaglianze e le esigenze di sostenibilità finanziaria". Questo equilibrio si chiama "innovazione sociale" e si sviluppa all'interno di un welfare comunitario. È questa una delle novità più significative del Piano sociale: la valorizzazione e il coinvolgimento della gente che abita le comunità, dei protagonisti locali nella ricerca e attuazione di "nuove forme di collaborazione per definire nuovi processi, diversi modelli e servizi rispetto alle alternative esistenti e che, allo stesso tempo, siano in grado di declinare in modo diverso - equo, sostenibile - le politiche territoriali d'intervento". Non solo operatività, ma anche valorizzazione della "responsabilità collettiva" per la costruzione del sistema locale di cura e di promozione del benessere sociale che genera "valore aggiunto in termini di coesione sociale, senso di appartenenza, protagonismo sociale, laddove si valorizzano tutte le risorse esistenti". Il Terzo settore, che già in fase di elaborazione del Piano è stato chiamato ad esprimere idee e ad elaborare istanze, è chiamato esplicitamente a partecipare all'innovazione sociale, in un'ottica sistemica, per la crescita della comunità.

Il Patto di partecipazione



Per rendere più stringente la collaborazione e superare la cattiva pratica della rappresentanza fittizia e non operativa

degli organismi della società alla elaborazione dei Piani di Zona, è previsto un vero e proprio "Patto di Partecipazione" che regola e rende "uniformi i rapporti di collaborazione lungo tutte le fasi del ciclo di vita del Piano Sociale di Zona, nel rispetto dei ruoli e dei principi di trasparenza, pari opportunità, buon andamento della pubblica amministrazione, rimozione dei conflitti di interesse. In ciascun Ambito territoriale le istituzioni pubbliche, le OO.SS. (Organizzazioni Sindacali) più rappresentative ed una rappresentanza delle organizzazioni del Terzo settore danno vita ad una apposita Cabina di regia che si riunisce periodicamente, lungo l'intero triennio, per assicurare il monitoraggio e la valutazione delle fasi attuative nonché la necessaria partecipazione alle eventuali fasi di riprogrammazione". La Cabina di regia sostituisce i Tavoli di concertazione degli Ambiti. Certo, non tutti i soggetti potranno entrare nella Cabina di regia, ma in questo dovranno mostrare la maturità di andare oltre i particolarismi eleggendo una rappresentanza. D'altronde, sottolinea Piero D'Argento, dell'assessorato alle Politiche sociali "La rappresentanza non esaurisce la partecipazione e i contenuti tecnico-operativi dei Piani di zona. Essi giungono a sintesi nella Cabina di regia, ma poi è necessario strutturarli e per realizzare ciò ci vuole tempo e la collaborazione di tutti".

I cantieri dell'innovazione sociale



Il Piano prevede la costituzione di veri e propri cantieri dell'innovazione sociale, "luoghi di sperimentazione condivisa delle

pratiche comunitarie di welfare, nei quali si possano elaborare modelli innovativi di produzione di servizi, capaci di coniugare sostenibilità e valore sociale, partecipazione civica e rafforzamento istituzionale". Il Piano cita alcuni esempi, tra cui gli interventi di *pianificazione spazio temporale delle città* per favorire la conciliazione vita lavoro; gli interventi per innalzare la qualità, la sicurezza e l'accessibilità dello spazio pubblico e degli spazi verdi; il sostegno alla realizzazione di *progetti di ricerca e innovazione tecnologica per la qualità della vita* delle persone anche a rischio di esclusione sociale; i bandi innovativi di ricerca e sviluppo di servizi/prodotti per migliorare la qualità della vita e favorire l'inclusione sociale (è il caso dei *Living Labs* e del primo bando di *Pre Commercial Procurement* (Appalto Pre Commerciale) nel campo dell'Ambient Assisted Living; i percorsi di creazione e consolidamento delle reti territoriali per lo *sviluppo del capitale sociale di comunità*, (si pensi a "PugliaCapitaleSociale. Cittadini attivi, comunità solidali"); la sperimentazione di patti per la sussidiarietà che prevedono il coinvolgimento attivo dei cittadini, delle organizzazioni di volontariato e di altre forme associative, delle istituzioni e delle imprese" ("Distretti per le Famiglie"); le iniziative pubbliche dedicate al tema del *Welfare aziendale e della Responsabilità delle imprese* (CRS).

I punti chiave del Patto di partecipazione



Il Patto di partecipazione è un vero e proprio documento sottoscritto dal Sindaco del Comune capofila dell'Ambito territoriale in cui si opera e l'Associazione

ne, in cui le parti convengono di:

- condividere il processo di elaborazione e di attuazione del Piano Sociale di Zona nel rispetto di quanto indicato dalla Regione nel Piano Sociale e quanto deciso dal Coordinamento Istituzionale per la Gestione Associata tra i Comuni dell'Ambito;
- di intendere la pianificazione di Ambito come un processo di programmazione partecipata per l'obiettivo generale di qualificazione dei servizi sociali e sociosanitari della comunità;
- di assumere verso tutti gli altri attori del progettazione partecipata un atteggiamento di dialogo e di confronto.

In particolare l'associazione si impegna a:

- partecipare con continuità alla costruzione e attuazione del Piano di Zona dei Servizi alla Persona rispetto ad un tavolo tematico specifico;
- mettere a disposizione l'esperienza e la conoscenza rispetto all'ambito tematico scelto;
- assicurare imparzialità, trasparenza, correttezza nella partecipazione ai tavoli tematici;
- favorire sinergia per la costruzione e attuazione del Piano Sociale di Zona e gli obiettivi di un eventuale progetto di cui vincitore con il bando "PugliaCapitaleSociale".

Per la definizione del Patto di partecipazione e delle sue modalità di attuazione si è svolta una tavola rotonda presso la Fiera del Levante a cui hanno partecipato i Centri di Servizio e i rappresentanti delle maggiori cooperative e sigle sindacali. L'impegno è di rendere pubblico il documento nel più breve tempo possibile per avviare il nuovo processo partecipativo.



Pugliacapitale sociale

CITTADINI ATTIVI, COMUNITÀ SOLIDALI

Sono 127 i progetti che hanno risposto al Bando "PugliaCapitaleSociale", il programma regionale di promo-

zione del capitale sociale delle comunità locali a sostegno dei piani sociali di zona, promosso d'intesa con i Centri di servizio al Volontariato della Puglia. 30 progetti sono arrivati dalla provincia di Bari, 10 dalla Bat e altrettanti dalla provincia di Brindisi, 38 dalla provincia di Lecce, 20 dalla provincia di Foggia e altrettanti dalla provincia di Taranto. In conside-

razione della disponibilità finanziaria complessiva di 560mila euro e del finanziamento massimo di 20mila euro a progetto, si ipotizza il finanziamento di circa 30 progetti. La Commissione di valutazione è già all'opera per valutare l'ammissibilità della documentazione presentata e per stilare la graduatoria. Il programma regionale, inoltre, prevede un ciclo di seminari formativi, delle attività di comunicazione che mettano a punto una sorta di comunità di pratiche che possa promuovere su tutto il territorio le esperienze di cittadinanza attiva.



pugliacapitalesociale.info



pugliacapitalesociale@regione.puglia.it

associazione *le OdV all'opera*

SAFE CONTROL: l'innovazione possibile

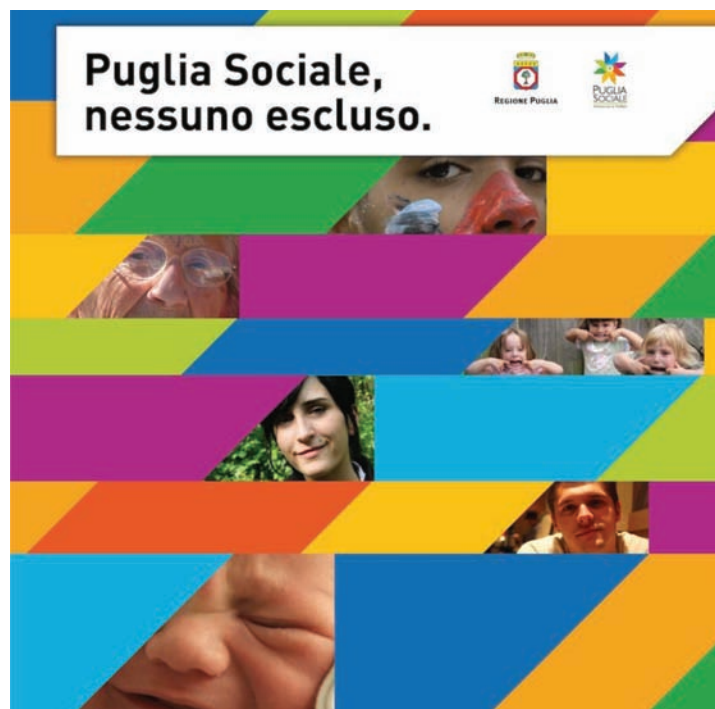
Quando il mondo universitario e le aziende incontrano il volontariato



Innovare si può e si fa. Lo dimostra il progetto "Safe Control", uno dei tanti progetti innovativi finanziati dalla Fondazione con il Sud, che mette insieme

una molteplicità di soggetti pubblici e privati per offrire una risposta nuova ai bisogni degli anziani. Si tratta della cooperativa sociale Gea, ente capofila, dell'associazione Anteas di Bari, dell'associazione Lo Specchio di Bari, della s.r.l. Bari Electronic System for Telecommunications e della cooperativa consorile Leader. Un crogiolo di saperi tecnici ed esperienze per offrire all'anziano una vita domestica e fisica più sicura. Infatti, grazie ad un semplice apparecchio elettronico – smart box – di cui saranno dotati dieci anziani, individuati dal Comune e dalla Circoscrizione, si potrà monitorare il loro stato di salute nonché la sicurezza dell'ambiente in cui si muovono. Si tratta, infatti, di un rilevatore di caduta, di pressione arteriosa, di geolocalizzazione, nonché di eventuali fughe di gas, della temperatura o di intrusioni. In caso di anomalie, viene inviato un segnale ad una centrale operativa che mette in azione una squadra di pronto intervento. "L'Anteas di Bari – spiega Lucio Caprio, presidente dell'Associazione – non solo ha collaborato per l'individuazione degli anziani, ma si è messa a disposizione per seguire il monitoraggio del centralino remoto, nonché per garantire un'auto-vettura per il raggiungimento delle case degli anziani e per il loro eventuale trasporto". Il progetto, inoltre, è stato allargato anche ai casi di malati di Alzheimer con il nome "Volontariato e tecnologia insieme per una vita di valore", proposto da Anteas Bari, risultato vincitore del bando Pil della Regione Puglia. Gli enti coinvolti sono l'associazione Anteas di Trani, Anteas di Triggiano, la Casa antiviolenza Giulio Rossella di Barletta, Cisl, Fnp, Best e il Politecnico di Bari. Gli apparecchi

rilevatori, in questo caso, sono collegati con gli iPad delle famiglie e delle badanti. È un sistema per migliorare la qualità della vita di chi affianca il malato, rendendo più leggera l'assistenza non costringendolo alla presenza permanente accanto all'assistito. In seguito alla messa a punto dell'apparecchio, da parte della spin off del Politecnico, sono stati attivati dei corsi di formazione per il corretto utilizzo del software che ha coinvolto, oltre ai familiari, anche le donne frequentanti il centro antiviolenza che, in tal modo, potrebbero trovare una nuova collocazione lavorativa entrando nella "squadra del monitoraggio". Insomma, innovare non è solo una parola e i fatti lo dimostrano.





Breve manuale d'uso

La sfida della relazione nella progettazione sociale

[Roberto D'Addabbo]

È sempre più avvertita la necessità per le organizzazioni del Terzo Settore, ed in particolare per le Associazioni di Volontariato, di "fare rete", ovvero di operare con le altre organizzazioni del territorio per poter offrire un servizio efficace alla comunità tutta e incidere sulle politiche sociali del territorio.

Tale esigenza di collaborazione è ancora più forte laddove le associazioni non dispongono di grandi fondi e risorse e le competenze necessarie all'interno della struttura non sono sufficienti.

La propensione a collaborare deriva quindi dalla consapevolezza che, grazie all'aggregazione di risorse e di competenze, si possa offrire un maggior contributo, offrendo all'utente finale un servizio più completo e qualificato. In particolare, le reti consentono alle singole unità che le compongono:

- di accedere alla conoscenza altrui;
- di specializzarsi in competenze molto focalizzate;
- di realizzare circuiti di condivisione;
- di estendere il bacino di intervento e operatività;
- di aumentare i rendimenti e l'efficienza delle prestazioni;
- di conseguire maggiore flessibilità, riuscendo a rispondere in modo rapido e personalizzato alla domanda;
- di avere maggiore creatività, potendo avere accesso a un pool differenziato di idee e risorse.

Ma per realizzare e, soprattutto, per mantenere una rete e conseguire, dunque, i suddetti risultati, è importante costruire preliminarmente una cultura e un linguaggio comune - attraverso specifiche iniziative di sensibilizzazione e formazione, momenti di incontro e organizzazione di progetti comuni - che abbiano ad oggetto la condivisione di valori e di approcci di rete, senza i quali anche una rete tecnicamente ben progettata sarebbe destinata col tempo a collassare.

Possiamo, quindi, dire che gli elementi fondamentali per formare un'aggregazione e far funzionare una rete sono:

- l'analisi conoscitiva delle singole organizzazioni che vogliono collaborare (le caratteristiche, l'organizzazione interna, la specializzazione, etc.);
- la definizione delle aspettative di condivisione;
- la determinazione degli obiettivi individuali;
- il delineamento di un sistema di valori condiviso;
- la realizzazione di un progetto di fattibilità che evidenzi il valore aggiunto della rete e i diversi apporti;
- l'individuazione della forma giuridica più idonea e condivisa;
- l'implementazione del modello organizzativo e piano di adeguamento di ciascuna associazione.

Per quanto attiene alle forme giuridiche ed ai modelli organizzativi che possono assumere le reti, sebbene non esista una specifica disciplina normativa, può farsi riferimento alla prassi (soprattutto attingendo all'esperienza del mondo dell'impresa) ed a quanto prescritto da taluni bandi rivolti alle reti di associazioni, individuando tre tipologie di modelli:

- il protocollo d'intesa, con cui le organizzazioni convergono di costituire un rapporto organico, individuando la finalità comune e fissando, in linea di massima, una strategia di azione;
- il regolamento della rete, con cui le organizzazioni aderenti delineano la struttura della rete (individuazione degli organi interni di coordinamento, di eventuali sedi e segreterie, ecc.) e disciplinano le modalità di funzionamento della stessa (nomina degli organi e margini di operatività degli stessi, periodicità delle riunioni, forme di visibilità e di comunicazione all'esterno, ecc.);
- la costituzione di raggruppamento temporaneo tra associazioni (generalmente collegata alla realizzazione di un progetto specifico o alla partecipazione ad un bando), con cui viene più dettagliatamente disciplinato l'assetto organizzativo della rete, attraverso la precisa individuazione delle modalità di partecipazione, dei

compiti e degli impegni di ogni aderente, delle forme di rappresentanza all'esterno, della ripartizione delle spese, ecc.

Naturalmente, trattasi di ipotesi di modelli, modificabili e integrabili tra loro, a seconda delle esigenze delle singole organizzazioni e del contesto in

cui dovrebbe operare la rete.

Preme tuttavia ribadire che anche il modello giuridico/formale perfetto, più adatto e completo, per quanto possa risultare importante per il regolare funzionamento della vita della rete, non è di per sé sufficiente a determinare la riuscita, la durata e l'efficienza del

progetto di collaborazione, risultando invece essenziale, a tal fine, che le organizzazioni aderenti siano realmente disposte a cooperare tra loro, superando i particolarismi, in funzione del conseguimento dell'obiettivo comune.

Associazione le OdV all'opera

Il Codice etico della condivisione

Da San Vincenzo de Paoli ad oggi: un cammino per imparare ad operare insieme



"Nel 1600 San Vincenzo de Paoli sollecitava ad essere al passo coi tempi per trovare in esso le risposte ai bisogni contingenti. Oggi essere al passo coi tempi significa imparare a lavorare insieme perché solo un cordone di soggetti

che condivide motivazioni, modalità e obiettivi può esprimere una progettualità con ampie ricadute su un gruppo nutrito di persone". È quanto afferma Paola Ciriello, vice presidente dell'Associazione Gruppo Volontariato Vincenziano Aic Italia – sezione Puglia, l'Ente capofila del progetto "Aiutarsi per aiutare", realizzato nell'ambito del progetto "Reti di Volontariato" della Fondazione con il Sud. Le altre Associazioni coinvolte: Aps Media, Ass. Fratello Lupo, Ass Incontra, Ass Nazionale Pedagogisti Italiani (ANPE) – Regione Puglia, Banco di Solidarietà di Andria, Insieme per Ricominciare, Istituto Comprensivo Garibaldi, l'Opera San Nicola. Perché un progetto di formazione per aiutare? "Perché da soli – spiega la Ciriello – si fa poco ed è solo assistenzialismo. Se siamo in molti si può parlare di progettualità di lunga gittata. Il corso di formazione, pertanto, vuole essere un cammino delle Associazioni coinvolte verso la condivisione, la creazione di legami di interdipendenza. Il che non vuol dire cancellare l'identità di ciascuno, piuttosto esaltare le peculiarità di ogni Ente per valorizzarle in un sistema articolato a più voci, in cui ogni specifico tassello arricchisce e costruisce il quadro finale. Certo è un percorso denso di ostacoli perché la tentazione di coltivare il proprio orticello, di "proteggere" il proprio ruolo è forte, ma ad oggi il percorso che abbiamo avviato, con focus group dedicati alla conoscenza reciproca, allo scambio generazionale e alla costruzione di regole condivise, porterà a realizzare quel "Codice etico", una sorta di buone prassi, utile per la realizzazione dei nostri progetti di contrasto alla povertà, ma sicuramente esportabile in qualsiasi altra rete". Perché, come sottolinea la Ciriello, anche laddove ci sono i soldi, il singolo può poco: solo la relazione e la condivisione delle competenze può produrre la vera forza.





L'integrazione dei sistemi e delle politiche

Domenica Munno, assessore alle Politiche sociali di Capurso: "La qualità della vita può migliorare se le relazioni fra le persone generano identità"



[La redazione]

Di recente nomina, l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Capurso, Domenica Munno, ha dimostrato già una grande vitalità, realizzando da subito delle alleanze strategiche con il Terzo settore e con gli altri soggetti privati del territorio. E su questa scia intende continuare a lavorare.

Quali qualità deve possedere un assessore alle Politiche sociali?

La delega di Assessore alle Politiche per l'Integrazione Socio Sanitaria e Pari Opportunità del Comune di Capurso, come tecnico esterno, mi è stata conferita nel mese di giugno di quest'anno. Le difficoltà dell'Assessorato si inseriscono in uno scenario complesso, per il sovrapporsi di variabili quali la congiuntura nazionale ancora incerta sia dal punto di vista economico che politico, il rischio concreto sul versante dei servizi al cittadino per l'effetto del taglio delle risorse disponibili nell'area di riferimento, il fenomeno dell'aumento della disoccupazione, l'accentuazione della disparità tra domanda ed offerta di lavoro, la maggiore incidenza della povertà nei Comuni del Sud, i cambia-

menti demografici della popolazione e l'accrescimento delle disuguaglianze sociali. La cornice della complessità entro il quale un Assessore alle Politiche Sociali opera è evidente; infatti, oggi sono sempre più richieste abilità di ascolto e di empatia, di attenzione ai bisogni dei cittadini, di operatività concreta per il bene di tutti ma, principalmente, per le persone in situazione di fragilità (minori, anziani, persone con diverse abilità, ecc.). Proseguendo, abilità nel pianificare momenti pubblici di partecipazione e di condivisione degli obiettivi e delle priorità, nel costruire reti e beni relazionali collettivi, nell'integrare la programmazione locale con quella di Ambito. Alle Amministrazioni viene chiesto di effettuare scelte rilevanti, capaci di incidere sulle cause dell'esclusione sociale, dalla semplificazione delle procedure di accesso ai servizi all'operatività nella governance istituzionale superando il concetto di politiche settoriali al fine di implementare il paradigma del sistema integrato del benessere della comunità.

Qual è l'ambito d'intervento che ritiene più vulnerabile?

Nella fase di crisi economica che stiamo vivendo emerge di per sé la necessità di maggiori e più diffusi interventi di sostegno ai cittadini in situazione di povertà. Interventi che, visto il ridotto trasferimento economico, possono derivare unicamente dalla messa in rete delle risorse attraverso una forte integrazione di sistemi e politiche. In questa ottica è decisivo il processo di consolidamento delle azioni del precedente Piano Sociale di Zona, di

integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie, abitative, lavorative, educative e dello sviluppo economico, di sostenibilità degli interventi.

In questo momento storico ritengo strategico il sostegno alle politiche per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, la valorizzazione del capitale umano del territorio, la pianificazione di interventi per la protezione e la promozione dell'infanzia, dell'adolescenza, il contrasto alla violenza di genere ed il sostegno ai giovani, agli anziani e alle persone con diverse abilità attraverso misure di emancipazione. La programmazione condivisa tra le Istituzioni, le Associazioni del Terzo Settore ed il mercato rappresenta l'occasione per sfruttare al meglio le sinergie concrete che si possono realizzare nel contesto comunale al fine di avviare processi di inclusione sociale, di qualità delle prestazioni, di sviluppo e potenziamento dei servizi, di accessibilità e prossimità al cittadino. Sono convinta che la qualità della vita di un contesto sociale può migliorare se le relazioni fra le persone generano identità, legami fiduciari e senso di appartenenza.

Che paese ha trovato come amministratore? Quali i punti di forza, quali di debolezza su cui lavorare?

Ho trovato un'Amministrazione attenta ai suoi abitanti; un impegno condiviso a sostenere il benessere delle persone e della comunità. Sentiamo forte, infatti, il bisogno di rinnovare, a partire dalle scelte politiche, il modo di programmare, organizzare e gestire gli interventi sociali nel nostro territorio e nell'Ambito sociale di zona.

Fin dal primo giorno del mio incarico di Assessore ho scommesso sul protagonismo del mondo del sociale e del terzo settore, nella sua articolazione più ampia.

Molti i punti di forza: cittadini, volontari, dirigenti scolastici, operatori socio sanitari, rappresentanti delle associazioni di volontariato e di promozione sociale, e via dicendo disponibili a collaborare per la costituzione di gruppi di lavoro per la partecipazione, nel mese di luglio, al Bando della Regione "Puglia-capitale sociale" e ad avviare la consultazione, il dialogo ed il confronto sul tema del contenimento delle situazioni di disagio socio-culturale e scolastico dei minori e del contrasto delle forme di marginalizzazione che da queste situazioni discendono, che ha portato le Parti il 15 ottobre scorso alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto "Per far crescere un minore ci vuole una comunità - un'alleanza per una comunità educante". Altro punto di forza del mio Assessorato sono gli operatori del servizio sociale del Comune di Capurso che sono sempre pronti a collaborare, a ricercare soluzioni alle varie problematiche sociali, al miglioramento della qualità della vita e all'autonomia dei cittadini in situazioni di fragilità.

Tra le criticità osservo la necessità di implementare le ore del servizio di segretariato sociale ed i percorsi di aiu-

to alle persone ed alle famiglie mediante attività di accoglienza, ascolto della domanda ed eventuale presa in carico integrata del singolo e/o del nucleo familiare con interventi socio-sanitari; di avviare attività di sperimentazione atte a facilitare l'accesso ai servizi; di intercettare nuovi finanziamenti, regionali, nazionali ed europei, per sostenere l'inclusione sociale e lavorativa; di effettuare il monitoraggio e la valutazione dei progetti avviati al fine di migliorare l'efficacia delle politiche sociali ed il loro adeguamento alle nuove esigenze e sfide della società.

Cosa chiede al Terzo settore?

In questo nuovo scenario è fondamentale valorizzare le potenzialità del Terzo Settore attraverso la costruzione di una rete positiva di relazioni che, alimentata dall'azione di concertazione, garantisca la produzione di nuove risorse favorendo lo sviluppo della cooperazione, la formazione di un positivo clima di fiducia e lo sviluppo di processi di sussidiarietà. La rete di relazioni ha alla base una fondamentale fase di vitalizzazione della concertazione fra gli attori del sistema locale, parti istituzionali e sociali, che fornisce, mettendole al servizio della comunità, risorse che nel medio periodo risultano essenziali al raggiungimento degli obiettivi di benessere e di protezione della comunità locale.

Il capitale sociale è tale se si alimenta di risorse in termini di capitale umano: relazioni, conoscenze, capacità di analisi del territorio e si integra con il capitale fisico (dotazioni infrastrutturali) e con il capitale finanziario. Con alcune associazioni locali abbiamo già sottoscritto il Patto per la Sussidiarietà, partecipando al Bando Regionale "PugliaCapitaleSociale" con il progetto "CA.PU.R.SO (CApitalePUgliese della Reciprocità@SOLidarietà) In viaggio verso la capitale sociale" che si pone, in primis, le finalità di mettere a sistema un programma di interventi fondato su una adesione consapevole ad una logica di sistema di welfare integrato (pubblico, non profit) come fattore di sviluppo; di diversificare le attuali forme di sostegno alle famiglie e ai cittadini in stato di vulnerabilità o fragilità sociale, sperimentando nuovi interventi di prossimità, solidarietà e sostegno che contribuiscano a rafforzare competenze e relazioni significative. Sono convinta che lo sviluppo del capitale sociale, attraverso una costante attività di concertazione, di formazione congiunta e di progettazione condivisa, riuscirà a mettere in moto meccanismi utili alla risoluzione e alla gestione a livello locale e di Ambito delle iniziative di sviluppo e di sussidiarietà.

...Editoriale

e che oggi raggiunge uno step importante, tale da rendere ancora più pregnante la sua presenza, come del resto quella dei Csv in Puglia. Perché si apre una nuova fase in cui il volontariato deve sapere vivere in maniera matura il rapporto con la pubblica amministrazione, deve sapere affrontare le logiche di sistema, che significa sapere collaborare non tradendo le proprie specificità ma, al contempo, non applicando la logica dell'orticello. Deve sapere condividere le proprie conoscenze e risorse operative, umane e strumentali con gli altri

soggetti, senza temere un ridimensionamento di saperi e poteri consolidati. E, cosa ancora più ardua, deve sapere esprimere una rappresentanza perché il Piano sociale prevede una Cabina di regia in cui siedono i rappresentanti dell'associazionismo. Altrettanto, è necessario operare sul versante delle pubbliche amministrazioni, perché se è vero che siamo giunti a questo documento significativo, il sistema non regge se solo pochi sono gli illuminati e il resto degli operatori continua a navigare nel mare morto del vecchio *modus operandi* o nel

nuovo mare dell'improvvisazione e dell'ignoranza. Servono amministratori che abbiano una maggiore consapevolezza dell'effettività del volontariato e che anch'essi imparino ad operare secondo un nuovo approccio sistemico che si apre al privato sociale e a tutti gli altri soggetti della comunità. Insomma, la strada è tracciata, ora sta a tutti noi, Csv, associazioni, enti pubblici, dimostrare attraverso le azioni di volerla intraprendere senza esitazioni e con la consapevolezza che insieme si costruisce il bene comune.

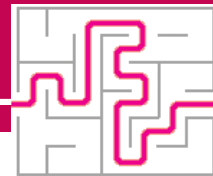
Il Volontariato in festa

Il desiderio di bellezza e di giustizia nell'esperienza delle associazioni e di testimoni d'eccezione

"Se in questa sala cominciassi a picchiare un ragazzino senza motivo voi non reagireste? E perché lo fareste senza un tornaconto, gratuitamente? Perché in voi è insito il senso della giustizia, della bellezza, della gratuità. Questo desiderio di bene è comune a tutti gli uomini: i volontari sono coloro che attraverso il confronto con la realtà lo riscoprono e se ne fanno strumenti operativi". Si apre con queste parole di Cesare Riccio, medico nefrologo presso l'ASL di Caserta, da anni impegnato come volontario con famiglie che versano in condizioni di estremo bisogno, il convegno "L'amore della verità: all'origine del volontariato", presso il Liceo statale "C. Troya" di Andria che inaugura la sesta edizione dell'Happening del Volontariato. A rimarcare questa esperienza, le testimonianze di uomini come San Giuseppe Moscati, a cui è stata dedicata una mostra "Laico cioè cristiano. San Giuseppe Moscati, medico", una delle perle preziose dell'Happening.

Gli esempi sono anche le associazioni di volontariato che animano Largo XXV Aprile, lo spazio antistante la Villa comunale: con esibizioni, attività ludiche e ricreative, balli, distribuzione di materiale mostrano ai numerosi visitatori che il bene comune è realizzabile, è esercizio di cittadinanza attiva, è dedizione, è responsabilità di ciascuno in una dimensione di rete. Per questo *"i volontari sono una ricchezza inesauribile"* come afferma l'onorevole Benedetto Fucci, e *"il loro impegno contribuisce ad un'evoluzione positiva della società"* come sottolinea l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Andria, Maddalena Merafina, entrambi intervenuti all'Happening. La festa del volontariato si conclude con la musica della Conturband. Le luci si spengono ma la festa del volontariato continua il suo cammino.





corsi di formazione

PIANIFICARE E PROGETTARE UN EVENTO

Le manifestazioni a carattere sociale rappresentano un importante veicolo di promozione della mission delle associazioni di volontariato. Ai partecipanti saranno forniti competenze e strumenti per organizzare e gestire un evento sociale (concerto, fiera, kermesse), per assolvere gli obblighi legali e di sicurezza dei luoghi, per acquisire i permessi e le autorizzazioni amministrative.

Il corso si propone di fornire una panoramica esaustiva delle modalità di ideazione e gestione di un evento, trasmettendo quelle conoscenze necessarie per individuare gli obiettivi dell'evento, le attività di preparazione e di diffusione, nonché quelle di realizzazione, attraverso la definizione del piano dei costi e degli strumenti di controllo.

Il corso è gratuito ed è rivolto a n. 25 volontari.

Relatori:

SABRINA di GIACOMO

22 e 23 ottobre 2013

dalle ore **15.30** alle ore **19.30**

Sportello Operativo del CSVSN

Via Piave 79 - ANDRIA

LA GESTIONE DEI GRUPPI E LA LORO CONFLITTUALITÀ

Saper gestire un gruppo di persone significa saper gestire i conflitti che nascono al suo interno. Accettare le diversità che caratterizzano ognuno dei membri (diversità di genere, cultura, etnia, mentalità, ecc.), e soprattutto saperle sfruttare a vantaggio del lavoro del gruppo. Diversamente, cercare di nascondere le divergenze crea solo disagi e attriti difficili da superare. Essendo i conflitti inevitabili, occorre imparare a gestirli. Il corso, pertanto, si propone di trasmettere alcune competenze di base in merito alle tecniche di gestione dei conflitti, alla circolazione della comunicazione interna, al governo delle dinamiche di gruppo e alla valorizzazione dei conflitti stessi.

Il corso è gratuito ed è rivolto a n. 25 volontari.

Relatori:

ANGELA DANISI

5 e 6 novembre 2013

dalle ore **15.30** alle ore **19.30**

Sportello Operativo del CSVSN

Via Piave 79 - ANDRIA

incontri di promozione

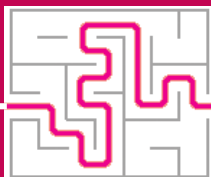
Gli incontri di promozione, che avvengono a rotazione in tutti i paesi della ex provincia di Bari, si propongono di favorire l'incontro e il dialogo fra le Istituzioni e il mondo del volontariato; valorizzare l'esperienza quotidiana delle associazioni presenti sul territorio; rendere visibile la loro capacità di proporre soluzioni e approcci differenti.

MESE	GIORNO	ORA	LUOGO
NOVEMBRE	14	18.00	NOICATTARRO
DICEMBRE	12	18.00	ADELFA

CSVSN: NUMERO
VERDE PER LE ODV

Numero Verde

800113166



Servizio Civile Nazionale riaperti i termini

Il **Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale**, con avviso pubblicato il 25 settembre 2013, ha riaperto i termini per l'accreditamento e l'adeguamento degli Enti di Servizio Civile Nazionale negli Albi Nazionali, Regionali e Provinciali.

Gli Enti interessati all'accreditamento e all'adeguamento all'Albo della Regione Puglia dovranno presentare la domanda e la relativa documentazione **entro le ore 14.00 del 31 ottobre 2013**, secondo le modalità previste dalla Circolare 23 settembre 2013 "Norme sull'accreditamento degli Enti di Servizio Civile Nazionale". **serviziocivile.regione.puglia.it**

CSVSN Selezione giovani per progetti di Servizio Civile

Il CSV "San Nicola" seleziona **13 giovani** - 3 posti sono riservati a soggetti disabili - per il Servizio Civile nell'ambito del Bando 2013, presso le sedi di Bari, Andria e Spinazzola, 7 nell'ambito del progetto **"La famiglia al centro: reti di informazione e ascolto"** e 6 per il progetto **"AGAPE Reti di cittadinanza per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni"**.

"La famiglia al centro" rappresenta la volontà del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola" di intervenire in maniera concreta e capillare in quei contesti del territorio particolarmente difficili, in cui le famiglie sono gravate sia da fragilità di tipo relazionale che materiale. La finalità è quella di offrire alle famiglie effettive possibilità di ascolto dei loro bisogni e di informazione per l'accesso ai servizi presenti sul territorio e di riduzione delle situazioni di disagio.

"AGAPE Reti di cittadinanza per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni" mira alla creazione di una rete "interconnessa" e polifunzionale di sportelli aperti al territorio per il pieno esercizio del diritto di cittadinanza la promozione dell'invecchiamento attivo e del protagonismo civico degli anziani. Gli interventi saranno orientati a facilitare e promuovere l'accesso alle informazioni, ad offrire l'orientamento e l'accompagnamento del cittadino quale livello primario per l'esercizio del diritto stesso e la realizzazione di vera inclusione sociale, a mettere in "rete" di tutto il sistema di protezione sociale rappresentato dalle organizzazioni di volontariato (in particolare quelle impegnate sul tema della protezione degli anziani, dell'accompagnamento, del sostegno sociale e dell'aiuto socio-sanitario agli stessi) che fanno capo al CSVSN.

SCADENZA: ore 14.00 del 4 novembre 2013 INFO: info@csvbari.com; tel. 080.5640817 - 080.5648857

Ricorso contro il bando di SNC

Il nuovo bando nazionale di Servizio civile risulta discriminatorio verso le persone straniere. Per questo motivo è stato avviato il ricorso da parte di Alberto Guariso, presidente di Avvocati per niente onlus e membro dell'Asgi, Associazione studi giuridici sull'immigrazione.

volontari offresi

Pedagogista e counselor, esperta nella formazione, offre la sua professionalità a realtà di volontariato almeno una volta a settimana (Corato, Ruvo, Trani, Terlizzi)

Operatore socio-sanitario ed esperto nella riabilitazione motoria offre la sua competenza ed il suo tempo (Bari)

Volontaria offresi nell'accompagnamento didattico dei diversamente abili (Bari)

Esperta in attività di artigianato si propone come volontaria in realtà associative del territorio barese

volontari cercasi

Associazione nazionale cerca volontari che abbiano le seguenti caratteristiche: disponibilità ad aderire ai principi dell'Eubiosia (la-vita-con-dignità); possedere motivazioni personali di tipo solidaristico; disponibilità di tempo programmabile; capacità di lavorare in gruppo.

Parrocchia di Bari (zona San Pasquale) cerca volontari per attività di doposcuola con disponibilità anche di un solo pomeriggio a settimana

Associazione cerca volontari per assistenza in biblioteca e per organizzazione di laboratori di oggettistica

Associazione di Bitonto impegnata nell'assistenza ai ragazzi disabili cerca volontari

**Per info: consulenza@csvbari.com
Tel 0805640817**

Assicurare i Volontari

Le OdV hanno l'obbligo di assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato contro infortuni, malattie e per la responsabilità civile verso terzi (art. 4 c. 1 Legge 266/91). Comprendendo l'esigenza primaria delle OdV di contenere le spese e allo stesso tempo garantire un minimo di sicurezza ai propri volontari, il CSVSN ha deciso di implementare la propria rete di servizi stipulando una convenzione con una compagnia di assicurazioni per offrire alle Associazioni la possibilità di sottoscrivere polizze assicurative a prezzi contenuti.

**Per info: consulenza@csvbari.com
Tel 0805640817**

bandi e finanziamenti

COMMISSIONE EUROPEA – www.ec.europa.eu

• **Gioventù in azione.** Obiettivo: offrire ai giovani opportunità di apprendimento non formale ed informale con una dimensione europea. **SCADENZA: legata all'inizio del progetto INFO: www.gioventuinazione.it**

• **Daphne III.** Programma di sostegno a progetti inerenti il contrasto alla violenza verso i bambini e le donne.

SCADENZA: 30 ottobre 2013 ore 12:00

• **Bandi Programma Cultura 2007-2013.** L'obiettivo è di valorizzare lo spazio culturale condiviso dagli europei. Azioni: promuovere la mobilità transnazionale degli operatori culturali; incoraggiare la circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali; favorire il dialogo interculturale.

• **Sostegno a progetti di sperimentazione sociale.** L'obiettivo è promuovere interventi nelle politiche sociali in linea con il Pacchetto di investimenti sociali per la crescita e la coesione, che contiene tre linee di intervento: lavoro, ottimizzazione delle risorse economiche, ottimizzazione degli interventi.

SCADENZA: 16 dicembre 2013

REGIONE PUGLIA

• **Progetti personalizzati di vita indipendente in favore di persone con disabilità gravi per l'autonomia personale e l'inclusione socio-lavorativa.** INFO: pugliasociale.provi@regione.puglia.it; www.bandipugliasociale.regionepuglia.it

• **Apulian ICT Living Labs.** Living Lab è un nuovo paradigma applicato alle attività di ricerca e innovazione che consente agli utilizzatori - rappresentati da un gruppo di potenziali utenti e/o consumatori o dagli stessi abitanti di un'intera città, provincia o regione - di collaborare con i progettisti nello sviluppo e nella sperimentazione dei nuovi prodotti/servizi ad essi destinati. INFO: www.sistema.puglia.it.

FONDAZIONE MALAGUTTI

Concorso di disegno "Diritti a Colori" per difendere e valorizzare i diritti di ogni fanciullo promuovendo la libertà di espressione artistica a sostegno dello sviluppo intellettuale e della personalità. **SCADENZA: 28 ottobre 2013 INFO: www.dirittiaicolori.it**

OCCUPIAMOCI

Il Bando Nazionale "Occupiamoci!" è promosso dalla Fondazione "Aiutare i bambini", Fondazione San Zeno, Fondazione Umana mente e UniCredit Foundation per contribuire a dare una risposta al problema della disoccupazione giovanile in Italia. Saranno selezionati progetti che favoriscano l'inserimento lavorativo di giovani in situazione di disagio sociale. **SCADENZA: ore 12.00 del 31 ottobre 2013 INFO: www.aiutareibambini.it/occupiamoci; www.unicreditfoundation.org**

FONDAZIONE MEDIOLANUM

La Fondazione accoglie **richieste di finanziamento** da parte di associazioni attive in progetti a favore dell'infanzia in condizioni di disagio. **SCADENZA: 15 novembre 2013 INFO: www.fondazionemediolanum.it**

FONDAZIONE TENDER TO NAVE ITALIA

La Fondazione, costituita da Yacht Club Italiano e Marina Mili-

tare Italiana, **mette a disposizione un brigantino** di 61 m, Nave Italia, capace di alloggiare 24 ospiti più l'equipaggio. Per poter partecipare a queste esperienze, organizzazioni non profit, scuole o istituzioni possono presentare un progetto che deve contenere due elementi chiave: **il superamento dei pregiudizi sull'esclusione sociale e la disabilità.** **SCADENZA: 30 novembre 2013 INFO: www.naveitalia.org**

FONDAZIONE SODALITAS

XI Edizione del Premio Sodalitas Giornalismo per il sociale. Il Premio viene assegnato agli operatori dell'informazione che si sono distinti per aver approfondito e segnalato all'opinione pubblica temi di particolare rilevanza sociale. L'obiettivo è anche quello di far crescere l'attenzione dei media verso temi e problematiche di rilevanza sociale. **SCADENZA: 30 novembre 2013 INFO: www.sodalitas.it**

FONDAZIONE PROSOLIDAR

La Fondazione sostiene **programmi a breve e medio periodo** nelle seguenti aree di intervento: ambiente, acqua e igiene, alimentazione, attività produttive, arte e cultura, educazione, formazione e istruzione, emergenza e calamità, salute, sociale e diritti umani. **SCADENZA: 31 dicembre 2013 INFO: www.prosolidar.eu**

FONDAZIONE NEAR ONLUS

La Fondazione finanzia **progetti sociali** che portino beneficio alle persone del territorio in cui ci si muove, specialmente ai bambini ed ai ragazzi in vari campi (sanità, famiglia ed educazione). Lo fa anche portando beneficio agli adulti, che travolti dalle pretese di una Società basata sulle illusioni, hanno perso il lavoro, la famiglia e di conseguenza le condizioni minime per una vita "civile" e dignitosa. INFO: www.neargroup.it

FONDAZIONE MIKE BUONGIORNO

La Fondazione Intende estendere su tutto il territorio nazionale la rete delle **"Casa Allegria"**. Così, a fine campagna sms 2013, organizzazioni del Terzo settore, Oratori, Enti pubblici, altri sponsor, interessati ad affiliarsi, possono candidarsi. INFO: www.fondazionemike.it

ENEL CUORE

Per il 2013 Enel Cuore presterà particolare attenzione a tre temi: assistenza sociale e promozione di sani stili di vita della popolazione anziana, salute dei bambini e sollievo alle famiglie che vivono l'esperienza della malattia, sport delle persone con disabilità con il coinvolgimento della scuola. INFO: www.enel.com/enelcuore

ELTON JOHN FOUNDATION

La Fondazione prevede tre categorie di interventi internazionali: 1. **"Men who have Sex with Men (MSM)"**, che promuove esclusivamente progetti dedicati al miglioramento delle condizioni di vita degli omosessuali sieropositivi; 2. **"Women and Young Girls"**, dedicata alla tutela della salute fisica e psicologica delle adolescenti ammalate, soprattutto quelle che vivono in contesti di difficile accesso alle cure e alle loro famiglie; 3. **"Positive Lives"**, destinata a finanziare progetti di sostegno alla vita quotidiana di soggetti sieropositivi. INFO: www.ejaf.com

Meeting del Volontariato



"Quale speranza per l'uomo, oggi?"

Bari
23 e 24
novembre

**Cittadella
Mediterranea
della Scienza**

v.le Biagio Accolti Gil, 2
(zona industriale ex C.I.A.P.I.)

Oltre 120
associazioni espositrici
Convegni - Mostre
Spettacoli musicali e teatrali
Attività per bambini

Ingresso gratuito

www.meetingdelvolontariato.com

 **Numero Verde**
800113166

info@csvbari.com

